



federcircoli



www.federcircoli.it

il CERCHIO & le LINEE

Periodico della Fe.C.C.Ri.T. Federazione Circoli Culturali e Ricreativi del Trentino



Sommario



In prima di copertina
Una stampa raffigurante
i Lanzichenecci.

In quarta di copertina
Quadro ad olio raffigurante
un ballo di corte ottocentesco.

EDITORIALE

- 3** Confrontiamoci

ATTIVITÀ ED EVENTI

- 4** Evviva lo "Junior Folk"!
6 Etnofolk, un progetto che cresce
7 Musica e ricerca per "Girofolk"
8 Scoprendo che "C'è folk e folk"
10 E la storia rivive...
13 Gruppi Folk a Storo

EVENTI PER IMMAGINI

- 14** Immagini degli eventi FeCCRiT estate 2017

DAI GRUPPI E DAI CIRCOLI

- 16** Vecchia Rendena - "Come eravamo" a Bocenago
17 Costumi Valli del Leno - Lingua Cimbra e scuola
17 Ima.G.E. - Associazione in crescita
18 Lectorium Rosicrucianum - Nuova visione
19 Confraternita del Beghel - Simposio e non solo
20 Slow Cinema - Guardare e riflettere
21 Circolo Trentino - Impegno e soddisfazione

DAI MUSEI

- 22** MUSEO DIOCESANO - Il Rinascimento del Verla
23 MUSE - Due nuove mostre

ANNO XXVIII - n. 2

Agosto 2017

Periodico quadrimestrale della
Federazione dei Circoli Culturali
e Ricreativi del Trentino

Redazione - Amministrazione

via Brennero 52
38122 Trento (TN)
Tel. e Fax 0461 826758

Realizzazione stampa

Effe & Erre
via E. Sestan, 29
38121 Trento (TN)

Direttore Responsabile

Bruno Bonat

Redazione

Roberto Bazzanella

Autorizzazione alla stampa
n. 582 del 19 marzo 1988

Per inviare articoli:

info@federcircoli.it

Federazione Circoli Culturali
e Ricreativi del Trentino
via del Brennero 52
38122 Trento
Tel. e Fax 0461 826758
info@federcircoli.it
www.federcircoli.it

BLOG

www.federcircoli.info/wordpress

Il prossimo numero de «Il Cerchio e le Linee» andrà in stampa a dicembre 2017. Eventuali articoli dovranno pervenire alla Segreteria FeCCRiT entro il giorno **15 novembre 2017** attraverso e-mail o con invio cartaceo. Si fa presente che gli articoli dovranno avere una lunghezza fra le 2.000 e le 3.000 battute (spazi inclusi). In caso di articoli più lunghi, la Redazione si riserverà una revisione con accorciamento secondo le esigenze del Notiziario. Dovranno essere inviate anche due foto in formato digitale ad alta risoluzione.

Confrontiamoci

Sempre più spesso, con cadenza periodica, siamo messi al corrente tramite i media quali giornali, notiziari radiofonici, trasmissioni televisive, web, dello stato di salute nel senso economico e finanziario degli Stati “più avanzati” (?) tramite dati e tabelle emessi dalle varie fonti di gestione dell'economia globale come Fondo monetario internazionale, banca centrale europea, banca d'Italia, Istat... chi più ne ha più ne metta. Questo mi ha dato spunto negli ultimi tempi per fare una riflessione sullo stato di salute della nostra realtà federativa, cercando di individuare quali sono le positività e quali siano le problematiche che attualmente interferiscono sul percorso della Federazione. In questo mio scritto non voglio soffermarmi sul fare una disanima sulle progettualità messe in atto, e realizzate, nel corso di quest'anno 2017, anche se le stesse richiederebbero una approfondita valutazione con le componenti federative che ne sono state compartecipi, di questo penso ci sarà tempo e modo di avere un confronto nel corso delle specifiche assemblee, desidero invece porre in evidenza problematiche che ci accompagnano da molti anni e che anche coloro che mi hanno preceduto nella responsabilità di gestione della Federazione varie volte hanno posto in evidenza nel corso delle assemblee generali e nei loro interventi sul nostro periodico Il Cerchio e Le Linee. Dopo quasi sette anni di presidenza Fe.C.C.Ri.T e dodici di presidenza dell'Associazione Gruppi Folk, che, per inciso, sono trascorsi per me molto velocemente sentendomi stimolato nel collaborare con tutte le realtà a noi associate per la realizzazione di nuove progettualità e il rafforzamento della presenza della nostra Federazione in ambito provinciale, e il cercare di renderla sempre più coesa, prendo nota con dispiacere del distacco collaborativo esistente purtroppo ancora in molte realtà facenti parte la nostra composta famiglia. Non faccio alcun distinguo fra circoli culturali e ricreativi, o

gruppi folkloristici, o gruppi storico rievocativi, in questa mia disamina sono posti tutti sullo stesso piano di valutazione. Operando tutti i giorni in segreteria ci si rende conto del distacco profondo esistente fra circoli e gruppi che si rendono partecipi e interessati a collaborare fra di loro e con la Federazione stessa, e altre realtà associate le quali sono note solo per il fatto che una volta all'anno si fanno presenti per le pratiche di rinnovo di iscrizione: qui mi corre l'obbligo fra l'altro di rimarcare il notevole ritardo con il quale molti adempiono al dovere di rispondere alle richieste a loro inviate, nonostante i premurosi e continui solleciti da parte di chi opera in sede. Assolta la doverosa prassi di affiliazione, di tali circoli o gruppi non si sa più nulla, nessuna comunicazione, nessuna presenza o partecipazione all'incontro dell'assemblea generale, nessuna partecipazione a eventi o progettualità comuni. Comprendo che a differenza delle altre Federazioni provinciali a noi amiche che operano in ambito culturale, e mi riferisco alla Federazione delle Bande, alla Federazione Cori, alla Cofas

(Compagnie Filo Associate), facilitate nel loro compito perché ognuna ha un indirizzo piuttosto preciso e definito su musica, corallità, o teatro, la FeCCRiT è molto variegata avendo all'interno molte e diverse forme culturali che, come ho già avuto modo di esprimere in varie occasioni, sono una ricchezza a nostro beneficio, un valore aggiunto che fa della nostra Federazione una realtà unica e particolare in ambito provinciale. Ecco quindi il compito a cui si deve cercare di dare attuazione: cercare di persuadere questi circoli/gruppi che paiono irremovibili nel portare avanti la loro attività in modo solitario limitandosi ad operare in ambito locale, ad aprirsi, facendo loro presente che è indispensabile farsi parte attiva all'interno della Federazione, la quale oltre ad assolvere gli impegni statutari previsti nei loro confronti, può aiutarli nei loro programmi, nelle loro attività, nelle loro progettualità, avendo la conoscenza atta ad assolvere a queste funzioni e permettendo nel contempo a loro di avere contatti con realtà affini, coinvolgendo ancora di più la comunità entro la quale operano. Di questo modo di lavorare in “solitaria” ne è sintomo la defezione di iscrizioni dei soci nelle varie associazioni, e di conseguenza alla Federazione, di questo ultimo periodo. Questo punto richiede dunque una approfondita riflessione da parte di noi tutti, se non vogliamo vedere nel tempo disgregarsi sempre più la base associativa dei singoli sodalizi e quella federativa. Lo spazio di questo editoriale è troppo esiguo per porre in evidenza altre problematiche che ho avuto modo di riscontrare ultimamente ma, fortunatamente, abbiamo l'opportunità di confrontarci all'interno della prossima Assemblea generale alla quale ho sempre auspicato la massima partecipazione, non solamente dei referenti le singole Associazioni ma di tutti gli iscritti alla Fe.C.C.Ri.T. In attesa di questo importante incontro ad inizio 2018, auguro a voi tutti un buon proseguimento per la varie vostre attività.



Elio Srednik

Evviva lo “Junior Folk”!

Il 16 luglio scorso, a distanza di 7 anni, la Val di Rabbi ha nuovamente ospitato il raduno dei gruppi folk giovanili. Nel 2010 la manifestazione era stata inserita nella cornice della sagra di S. Anna, tradizionale e molto partecipato evento di Rabbi Fonti. Quest'anno lo Junior folk Festival ha trovato ampio spazio all'interno di “Ceresetum”, una proposta culturale e gastronomica, delle arti e mestieri della tradizione rabbiense. In entrambi i casi, si è trattato di una scelta ben precisa, quella di garantire alla manifestazione del raduno giovanile la migliore visibilità in termini di presenza di pubblico, residenziale ma anche turistico. Siamo convinti sia fondamentale supportare al meglio il grande impegno messo in campo, con entusiasmo e tenacia, a favore di questo progetto di trasmissione della tradizione folklorica alle nuove generazioni. Un progetto che in questi anni ha visto nel presidente Srednik il promotore più convinto e determinato, colui che ha saputo stimolare e coordinare i vari gruppi giovanili che possono ora rivendicare legittimamente il loro riconoscimento all'interno del panorama del folclore Trentino. Il raduno annuale è il momento più importante per i ragazzi e per quanti ne curano la crescita, un'occasione preziosa di conoscenza per favorire relazioni ed amicizie, all'insegna di un comune sentire, quello dell'amore per la propria identità. In rappresentanza delle rispettive comunità trentine, sono stati ben sei i gruppi che hanno dato vita al Festival di quest'anno, ai quali si è aggiunto il gruppo ospite proveniente da Sappada, gli

“Holzhockar”, gradita presenza per l'alta qualità della proposta offerta e per la simpatia contagiosa che ha portato con sé. Perché non è poi così importante che i nostri ragazzi eseguano le coreografie in modo impeccabile (anche se tutti si debbono impegnare al massimo), quanto piuttosto che imparino che il senso identitario di ciascuna cultura non può prescindere dal rispetto verso le altre. Gettare ponti piuttosto che costruire muri diventa così un obiettivo a cui tendere attraverso un percorso educativo di cui anche il folclore può farsi strumento. Se questo orizzonte valoriale diventerà patrimonio sempre più condiviso e testimoniato, allora forse le nuove generazioni sapranno coniugare la consapevolezza e l'orgoglio per la propria identità con uno sguardo aperto sul mondo. I protagonisti di questo incontro festoso, iniziato con la tradizionale sfilata accolta da un nutrito e caloroso pubblico, e proseguita con le consuete esibizioni, sono stati quindi il



gruppo ospitante di Rabbi, i Sautamartini, il gruppo Costumi tradizionali Avisiani, il gruppo di Caderzone Terme, il gruppo folk Val di Sole, i Minilacchè di Coredo e i Piccoli del Salvanel. I bambini e ragazzi, motivati per ben figurare, hanno come sempre beneficiato dello sguardo affettuoso ed indulgente di un pubblico adulto che ha seguito attentamente l'intera loro presentazione. La cena conviviale, preparata dall'Associazione Cacciatori di Rabbi, ha suggellato l'amicizia fra quanti hanno scelto di parteciparvi, con il consueto arrivederci alla prossima edizione dello Junior folk Festival. Doveroso il ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito, con la loro presenza, a dar vita a questo bellissimo pomeriggio di allegria, alle istituzioni ed enti che ne hanno garantito la sostenibilità economica, al mondo dell'associazionismo e del volontariato, alla Feccrit che ne ha curato la promozione. Come rabbiesi ci auguriamo che non debbano necessariamente trascorrere altri sette anni per ospitarne un'altra edizione!

Buon folclore a tutti!

Marina Mattarei



Etnofolk, progetto che cresce

Un anno di crescita il 2017 per "Etnofolk". Con la sua quarta edizione il progetto che mette in relazione il folklore con l'etnografia, e in particolare i gruppi folkloristici trentini con la rete capillare dei musei rurali del territorio, ha visto ampliata la sua diffusione territoriale: se infatti negli anni precedenti le sedi e i gruppi coinvolti erano due, quest'anno la disponibilità è stata data da ben quattro realtà museali. La Rete museale dell'etnografia del Trentino, che esse rappresentano, è la somma degli interessi e delle attività di quanti nel Trentino si interessano di tradizioni popolari e di cultura del territorio. E' formata da musei e collezioni etnografiche del territorio, macchine ad acqua che sono state ripristinate e prendono vita a fini dimostrativi, monumenti silvo-pastorali come malghe e caseifici tur-nari, abitazioni rurali nelle diverse tipologie di valle, attività artigianali che vengono valorizzate nelle loro caratteristiche. Il mondo del folklore, rappresentato dall'Associazione provinciale, ha degli scopi molto simili, anzi, si può dire che il folklore sia nato dall'et-



Dall'alto. I gruppi coinvolti in Etnofolk, il Gruppo Costumi Cembrani-Coro La Valle in Val di Peio, il "Ledro Folk", il Gruppo "El Salvanel" di Cavalese nel momento conviviale conclusivo dell'esibizione a Fondo, e i "Quater Sauti Rabiesi"

nografia, intesa come vivere quotidiano d'un tempo legato al lavoro e all'ambiente.

Il primo appuntamento di "Etnofolk" è stato domenica 18 giugno a Strombiano, in Val di Peio, ospiti dell'Ecomuseo Val di Peio, con l'esibizione del Gruppo Costumi Storici Cembrani - Coro La Valle, che ha eseguito canti popolari trentini e della vallata dell'Avviso, apprezzati da un numeroso pubblico.

Domenica 9 luglio il Gruppo Folk "El Salvanel" di Cavalese ha raggiunto invece Fondo e la sede del locale Museo "Mulino Bertagnolli", animando il pomeriggio con le danze tradizionali fiemmesi.

La vivacità dei balli del gruppo dei "Quater Sauti Rabiesi" è stata invece presente a Carano, in Val di Fiemme, grazie alla collaborazione con il Museo "Casa Begna" nella giornata di domenica 30 luglio.

Conclusione del progetto a Quartnago di Cimego, grazie alla collaborazione con l'amministrazione comunale e il Museo "Casa Marascalchi": purtroppo il maltempo ha limitato in parte le curate coreografie e le musiche tradizionali presentate dal gruppo "Ledro Folk", trovando comunque il vivace apprezzamento dei presenti.

Musica e ricerca per “Girofolk”

Anche la 22a edizione di “Trentino Girofolk” si è conclusa in modo positivo. Il festival ha visto anche quest’anno l’organizzazione di nove concerti di musica popolare in varie località trentine.

L’impianto del progetto è rimasto sostanzialmente il medesimo rispetto agli anni precedenti, con gli appuntamenti riuniti in tre fine settimana, in ognuno dei quali uno dei gruppi musicali ospiti andava ad esibirsi.

Proprio i gruppi rappresentano la “consueta novità” di questo progetto, infatti essi, pur presentando in ogni edizione musica legata all’etnografia, portano suoni e repertori di zone diverse, che sono andate quest’anno dall’area occitana, a quella alpina, a quella mediterranea. Conferme sono giunte in questo 2017, con la maggior parte delle “location”: San Martino di Castrozza, il Primiero, e Castello Tesino. Novità invece per l’allestimento, per un appuntamento, alle Cantine Pisoni di Pergolese, nel Comune di Madruzzo, e per un altro all’arena esterna di Veronza di Carano, in Val di Fiemme.

Il calendario si è sviluppato su un arco temporale di una quindicina di giorni, da venerdì 14 luglio a domenica 30 luglio, il tutto raggruppato, appunto, su tre fine settimana.

Il primo fine settimana ha visto esibirsi il gruppo “Cisalpipers”, da Argenta, terra di confine tra Emilia e Romagna, il cui repertorio ha presentato brani tradizionali, suonati con la piva emiliana, la cornamusa scozzese e i tamburi storici e composizioni originali del gruppo stesso dal sound unico e innovativo, un percorso attraverso i secoli che tocca epoche lontane di cui si è perso il ricordo.

Il secondo settimana ha visto protagonista il gruppo piemontese occitano dei “Lo Truc”. Nato nel 2003 con l’intento di proporre musica occitana da ballo e da ascolto, sia tradizionale sia di composizione il gruppo è formato da tre elementi. Lo spettacolo proposto è stato un viaggio tra le sonorità caratteristiche delle terre occitane.

Il fine settimana conclusivo di “Trentino Girofolk” ha visto presente il Gruppo “Uaragniaun”, pugliese, un progetto musicale per raccontare le ancestrali storie della civiltà contadina. Canti a distesa, tarantelle, canzoni d’amore, canti religiosi, tammurriate, canti di lavoro, balli e ritmi della grande musica popolare Meridionale, hanno trovato una nuova dimensione musicale in un mix che ha messo insieme tradizione e innovazione.



Dall’alto. I gruppi musicali partecipanti a Trentino Girofolk 2017: i Cisalpipers nell’esibizione a Veronza di Carano, il gruppo “Lo Truc”, e il gruppo “Uaragniaun” nello spettacolo allestito al Biologo di Sagron-Mis.

Scoprendo che “c’è folk e folk”

Si è conclusa nel migliore dei modi la nona edizione di “C’è Folk e Folk”, che ha trovato ospitalità in tre ridenti località trentine: Romeno, in Val di Non, Carano, in Val di Fiemme, e Mezzano di Primiero. Dal 4 al 6 agosto il Festival, folklorico provinciale organizzato dalla Federazione Circoli Culturali e Ricreativi del Trentino-FeCCRIT e dall’Associazione Gruppi Folk del Trentino, entrambe presiedute da Elio Srednik, si è presentato nella sua nuova veste, definita lo scorso anno 2016, ossia con una formula che vede presenti in ogni serata il gruppo ospitante, un gruppo folkloristico nazionale ed un gruppo folkloristico europeo. Un successo senza tema di smentite anche per questa edizione Festival, che ha rappresentato, ancora una volta, un’occasione per incontrare e conoscere la variopinta realtà folklorica del folk.

Oltre all’importante aspetto di incontro fra le diverse realtà folkloriche, regionali italiane o di altri territori europei, oltre che trentine, “C’è Folk e Folk” ha anche un rilievo culturale e sociale, con la volontà di far conoscere in Trentino, sia a residenti che agli ospiti, le tradizioni folkloristiche, attraverso la musica e la danza.

Ospiti di questo Festival “C’è

Folk e Folk 2017”, sono stati i rappresentanti della Romagna – Italia – con il Gruppo “Canterini e danzerini Romagnoli”, e della Regione della Tracia – Grecia, con il Gruppo “Rachonas Efkleidas”.

Prima tappa, venerdì 4 agosto, nel paese di Romeno, con un’esibizione in centro storico che ha saputo coinvolgere direttamente i numerosi abitanti. Apprezzata in questa occasione l’apertura del gruppo locale dei “Lacchè” di Romeno, che con la vivacità dei suoi colori ha saputo ben avviare questa edizione del Festival, con un repertorio semplice, ma ricco di storia, che affonda le radici in tradizioni ed echi di miti millenari.

Ottima riuscita anche per la serata del Festival a Carano, in Val di Fiemme, sabato 5 agosto. L’evento, preceduto da una sfilata nel centro storico del tipico villaggio fiemmeso, si è svolto presso l’arena esterna del parco. Dopo il gruppo ospitante di Carano, si sono succedute le altre realtà ospiti, a partire dal gruppo greco “Rachonas” a cui è seguito il Gruppo Romangolo dei “Canterini e Danzatori”. Quest’ultimo ha presentato un connubio di danze tradizionali e di canti popolari, molto applauditi dal pubblico.

Ha concluso la terna del Festival folklorico provinciale Mezzano di Primiero, che ha accolto i gruppi

italiani nel “Bròlo”, la struttura esterna per manifestazioni, inaugurata nel 2015, in cui possono trovare posto centinaia di persone di pubblico. Dopo la breve sfilata nel centro primierotto e dopo l’esibizione del locale gruppo folk, che data la sua fondazione al 1928, ha dato il via alle esibizioni dei gruppi ospitati sempre il gruppo greco “Rachonas”, che ha presentato le sue danze tradizionali in cerchio. Particolarità dei greci ospitati a “C’è Folk e Folk” è quella di presentare danze provenienti dal Ponto, la regione dell’attuale Turchia che nel 1923, a seguito della guerra greco-turca, vide la partenza di tutti i greci cristiano ortodossi, spostatisi nella zona della Tracia e di Salonicco. Ha concluso la serata il gruppo romagnolo che, dopo canti e danze, ha portato il saluto alla terra trentina con l’esecuzione della notissima “Romagna mia”.

“Siamo oltremodo soddisfatti di questa nona edizione di C’è Folk e Folk, che è proseguita sulla strada del confronto-incontro del folklore all’area europea.” ha concluso Elio Srednik, ringraziando i gruppi intervenuti, i gruppi trentini e il numeroso pubblico “Il folklore è di certo diverso da luogo a luogo, ma questa diversità risulta essere un fattore di incontro e quindi di costruzione di amicizia e scambio”.



I gruppi raccontano...

“Per i Canterini e Danzerini Romagnoli di Imola è stato un onore partecipare a questa importante vetrina folkloristica, fieri di rappresentare la città di Imola e la regione Emilia-Romagna davanti agli amici del Trentino e della Grecia, caratterizzata da un soggiorno piacevole e da una esperienza capace di arricchire il nostro bagaglio personale e artistico. Al presidente Elio Srednik e ai suoi collaboratori sinceri complimenti per l’ottima organizzazione e la cortese ospitalità oltre che un vivo ringraziamento per i benevoli apprezzamenti rivolti al nostro gruppo con l’auspicio che l’edizione del Festival “C’è Folk e Folk” 2017 sia uno sprone a continuare l’attività della Federcircoli di Trento con lo stesso entusiasmo e la stessa allegria.

Marco Mingotti
Canterini e Danzerini Romagnoli



Nella pagina a fianco.
Foto di gruppo al termine
delle esibizioni di Romeno.



A sinistra. Una coppia dei “Danzerini Romagnoli” davanti
al folto pubblico dell’esibizione di Romeno.
La presentatrice di due serate dell’evento,
Monica Morandini, insieme al Senatore Franco Panizza
Sopra. Il Gruppo Folkloristico greco si esibisce a Carano.
L’esibizione di apertura nella serata di “C’è Folk e Folk a Mezzano di Primiero.

E la storia rivive...



Per molte persone la storia è passata, importante certo, in alcuni casi pure "maestra", ma comunque passata: la incontri, a volte controvoglia, a scuola, l'annusi nei musei oppure - fortunatamente - ti ci imbatti anche nei mille segni che ha lasciato nel paesaggio intorno a noi: chiese, palazzi, piazze e castelli. E questa percezione non proprio felice avviene nonostante i molti operatori, studiosi, insegnanti e curatori che quel ricchissimo patrimonio lo preservano, lo studiano e lo divulgano in favore nostro e delle future generazioni.

Per altre persone, con un'inclinazione decisamente diversa, la storia non è morta, anzi, è qualcosa che, con passione e impegno, si può far rivivere ogni giorno. È questa la missione dei rievocato-

ri storici che durante tutto l'anno, con tempo atmosferico più o meno clemente, si mettono davvero "nei panni" dei nostri antenati e ne ripropongono le attività, i mestieri e le abitudini di vita.

Non si pensi però che il mestiere del rievocatore si riduca ad una comparsata durante i weekend o al tempo necessario all'animazione di un castello. C'è un lungo dietro le quinte, infatti, fatto di studio delle fonti, ricostruzione di abiti e attrezzature, allenamenti... Solo così, che si interpreti il ruolo di un soldato napoleonico o di una danzatrice rinascimentale, è possibile presentare un quadro non solo affascinante e suggestivo, ma anche accurato e storicamente fedele.

Anche in Trentino, una terra in cui l'associazionismo è forte in tutti gli ambiti, le associazioni che si dedicano alla rievocazione storica non mancano. Sono distribuite un po' in tutte le valli e il loro interesse spazia dal medioevo all'età moderna. Qualche anno fa, per esattezza nel 2013, diciotto di questi gruppi hanno deciso di unire le forze e fondare il Coordinamento Rievocatori Storici Trentini (Co.Ri.S.T.), uno strumento attraverso cui migliorare la loro offerta e promuoverla all'esterno con professionalità e coerenza. Il Coordinamento, proprio per perseguire questi obiettivi, ha fin da subito collaborato attivamente con la Fe.C.C.Ri.T., alla quale gruppi storico rievocativi erano da anni già affiliati, e ricalcando le modalità già attuate da tempo dall'Associazione provinciale Gruppi Folk.

Oggi il Co.Ri.S.T., a quattro anni

dalla sua nascita e con in sella il terzo presidente Davide Prezioso, propone "E la storia rivive", un ampio programma di animazioni estive realizzato grazie alla Convenza provinciale Fe.C.C.Ri.T che interessa alcune delle più suggestive sedi storiche della nostro territorio.

Il calendario è partita con "Ritorno al Maniero. I castelbarco a Pietra", evento svolto il 2 giugno a Castel Pietra, Calliano, e giunto con successo alla terza edizione. L'evento, organizzato dalla associazione La Guldana di Trento e in collaborazione con la proprietà del castello e il comune di Calliano, è incentrato sulla storia della famiglia Castelbarco in Vallagarina e su una delle sue figure più celebri, quel Guglielmo il Grande che fu amico di Dante e di Cangrande della Scala. All'epoca - siamo nel 1320 - il signore medievale aveva costituito una grande signoria che contava su imponenti piazzeforti, alcune oggi ancora ammirabili come Beseno, Pietra, Avio e altre oramai scomparse come Castel Dante in Rovereto. I rievocatori della Guldana, sostenuti dalla collaborazione di gruppi noti nel panorama nazionale e specializzati nell'epoca di riferimento, hanno riportato il maniero di Pietra indietro di secoli, arredando le sale e gli spazi esterni e inscenando numerose attività sia di stampo civile che militare: gli addestramenti dei soldati, i duelli in armatura, le esibizioni dei musicisti, le gare di arceria, le botteghe degli artigiani e la cucina al lavoro. Il pubblico, incoraggiato da una giornata che invitata a godersi tanto il fresco del castello quanto l'ombra

degli alberi che lo circondano, ha potuto così assistere, e in alcuni casi partecipare, a molte di queste iniziative in un felice incontro tra intrattenimento e divulgazione storica. A completare l'offerta c'erano anche le visite guidate, i laboratori organizzati dal servizio didattico del museo ed un affascinante angolo ristoro allestito in una piccola radura, tra le rocce e gli alberi, antistante il castello. Non da ultimo bisogna citare l'approfondimento storico "Enea e Didone a Rovereto" curato dal Dott. Carlo Andrea Postinger e che ha riguardato l'interpretazione di un ciclo di affreschi, di gusto cavalleresco, recentemente rinvenuti in un palazzo della Città della Quercia.

A seguire, con un balzo indietro nel tempo di qualche decennio - ora siamo nel XIII secolo - le manifestazioni Co.Ri.S.T. si sono spostate in Valle dei Laghi per l'animazione di Castel Drena con "Rievocastrium Dreanae" svoltosi l'1 e 2 luglio. Il castello, affascinante per il suo profilo severo appena addolcito dagli ulivi che ricoprono i rilievi intorno al Garda, da anni mancava di animazioni a tema storico. La sfida è stata così raccolta dall'associazione L'Ordine della Torre di Aldeno, che, in collaborazione con un altro gruppo storico, I Luporum Filii di Levico, ha sviluppato un progetto rievocativo subito accolto e sostenuto dal comune. Gli organizzatori, l'evento si è configurato come vera e propria living history, storia viva, un termine ben noto all'estero ma che in Italia fatica un po' ad affermarsi. La rievocazione non è quindi intesa come semplice presenza di figuranti, ma come ricostruzione di uno spaccato credibile di vita materiale medievale: i rievocatori, seguendo un copione ben preciso, interpretavano ruoli e mestieri definiti, funzionali alla vita del castello e alle attività pre-



senti. Il pubblico ha così potuto incontrare il sarto intento nel confezionamento degli abiti, gli armaioli impegnati nella costruzione della ben nota "maglia di ferro", i carpentieri al lavoro sulle macchine d'assedio, i cuochi alle cucine alla preparazione di gustose pietanze tipicamente medievali. Il tutto, come ci si poteva aspettare, sorvegliato da vicino dalle guardie intente nei giri di ronda e nel loro addestramento.

Ma il Coordinamento in provincia non si occupa solo di medioevo. Ecco perché, spostandoci in Valle del Chiese troviamo dal 15 a 17 agosto "4 fiorini", evento rinascimentale che nelle passate edizioni si è tenuto a Ceresara (MN) e che quest'anno, grazie all'impegno del gruppo Lebrac di Storo, ha trovato ospitalità presso il castello di Bondone. L'appuntamento, notevole per le sue dimensioni (coinvolge infatti 12 compagnie provenienti da tutta Italia) esplora il fenomeno dei Lanzichenecchi, i temuti mercenari tedeschi che durante il sedicesimo secolo diedero prova di coraggio, abilità e ferocia in molti campi di battaglia italiani. L'idea degli organizzatori è quello di ricostruire fedelmente l'organizzazione, le tecniche e i movimenti delle fanterie rinascimentali e di sviluppare insieme un sistema di comandi credibile ed efficace. Le fanterie dell'epoca, infatti, manovravano in ranghi serrati brandendo lunghe lance, le picche, con cui sgominavano rivali meno attrezzati e anche i temuti cavalieri. Proprio per la sua dimensione di ricerca storica, la fase "pratica" di agosto, che ha visto i quadrati di fanterie

compiere manovre negli ampi spazi vicino al lago di Idro, è stata anticipata da una sessione di studio in cui i capigruppo delle associazioni partecipanti si sono confrontati proprio sui temi in oggetto. Inoltre, all'interno dell'evento, nella serata di sabato 16 alle 20:30 al castello di San Giovanni di Bondone debutterà il nuovo spettacolo teatrale-rievocativo "4 fiorini. La vita del lanzichenecco nel 1500", con bus navetta dalle 18:30 dal parcheggio miralago di Baitoni - Ingresso libero.

Ancora un'altra sede e ancora un'altra epoca: il trenta settembre e il primo di ottobre la storia va in scena a Fornace presso il Castello Roccabruna e il Palazzo Crivelli. Questa volta la manifestazione "1796 - la Seta, il ballo e la vita al Castello Roccabruna di Fornace ai tempi di Napoleone" ci porta direttamente nel cuore dell'età moderna, grazie alla collaborazione tra due associazioni del coordinamento, i Vellutai di Ala e Noi nella storia di Pinè. Ad attendere i visitatori una mostra sulla produzione della seta in Trentino e visite guidate in compagnia dei soldati napoleonici e degli scizzeri, la

loro controparte trentina. La sera è prevista anche una performance con musiche settecentesche e balli d'epoca.

Il calendario degli eventi della stagione 2017 si chiude con "Romantica atmosfera in costume dell'ottocento" che si terrà il 2 dicembre ad opera del Circolo Danza Tridentum nelle sontuose stanze del Castello del Buonconsiglio. Per il pubblico presente sarà l'occasione per guardare con occhi nuovi alla antica dimora e avventurarsi in un mondo magico con figuranti in eleganti abiti d'epoca. Per chi vorrà completare questo viaggio nel tempo anche la possibilità di cimentarsi nelle danze storiche guidate dal maestro di cerimonia e dai suoi abili collaboratori.

Anche per quest'anno, insomma, il Co.Ri.S.T. dimostra, grazie alla collaborazione con la Provincia e con Fe.C.C.Ri.T., che la storia in Trentino è tutt'altro che materia passata, ma una realtà che, attraverso l'impegno di tanti appassionati, rivive ogni giorno ed è lì per chiunque voglia avvicinarsi e scoprirla.

Alessandro Prezioso



Gruppi Folk a Storo

Una giornata coinvolgente quella di domenica 3 settembre a Storo, nella Valle del Chiese, per il 31° Raduno dei Gruppi Folkloristici del Trentino. La particolarità del Raduno è emersa già nella sua organizzazione, in quanto organizzato congiuntamente dalla Fe.C.C.Ri.T, con l'Associazione Gruppi Folk del Trentino, in collaborazione diretta con il Comune di Storo, in particolare con l'Assessorato alla Cultura e al Turismo.

La formula organizzativa ha visto l'allestimento della manifestazione al pomeriggio, per favorire, dopo le esibizioni, uno spazio conviviale dedicato ai componenti dei gruppi per l'incontro fra di loro, con una cena collettiva presso la struttura di "Storo E20".

Alle 14.30 ha preso avvio la sfilata, dove le tredici realtà folk trentine presenti hanno toccato le principali vie della borgata per raggiungere poi il primo luogo d'esibizione, Piazza Europa, salutate dalla presentatrice dell'evento, Monica Morandini, e dagli applausi di un caloroso e numeroso pubblico astante. Nei saluti istituzionali, il sindaco di Storo ha ringraziato la Federazio-

ne e messo in luce la valenza dell'organizzazione fatta in collaborazione con l'amministrazione locale, nel segno di una sentita attenzione al folklore e alla tradizione quale specificità che si pone come riscoperta ed arricchimento della cultura locale. Il Presidente Fe.C.C.Ri.T. Elio Srednik ha ringraziato i gruppi presenti, sottolineando come questo evento sia l'unica occasione per un incontro dei gruppi fra loro e anche per una presentazione del folklore trentino nel suo insieme a residenti ed ospiti della Valle del Chiese, luogo dove mai è stato allestito un simile evento folklorico. Dopo gli interventi del Vicepresidente del Consiglio Provinciale Walter Viola, del Senatore Franco Panizza e del Presidente del BIM del Chiese, Srednik ha quindi consegnato un particolare segno di riconoscenza alle due amministratrici che più direttamente hanno seguito l'allestimento della manifestazione: la Vicesindaco Loretta Cavalli e l'Assessore al Turismo Stefania Giacometti.

È iniziata poi l'esibizione dei gruppi alternativamente su Piazza Europa, palco principale, e la vicina Piazza Unità d'Italia, iniziando dal

Gruppo di Ledro, il cui primo interessamento ha permesso di allestire il Raduno nella borgata storense. Si sono susseguiti poi il Gruppo Costumi Storici Cembrani-Coro La Valle e il Gruppo Costumi Tradizionali di Terragnolo che hanno eseguito canti popolari delle vallate trentine, quindi danze folkloristiche fiemmesi del Salvanel e fassane di Canazei, per passare poi al Gruppo Folkloristico di Pieve, ai giovani danzatori della Val di Sole, I e a quelli dei "Quater Sauti Rabiesi", e ai "Palaelearmusikantn", gruppo folk di Palù del Fersina, rappresentante della cultura. Il saluto dato alle rappresentanze della "Vecchia Rendena" di Bocenago, del Gruppo Tradizionale Folkloristico di Caldonazzo, e del Gruppo Folk di Carano, ha preceduto la chiusura della manifestazione con le danze tradizionali polacche eseguite dal Balletto dell'Associazione Polacchi in Trentino, da due anni federata alla Fe.C.C.Ri.T.

Nel complesso le realtà folcloriche trentine hanno offerto ai numerosi astanti la ricchezza del folklore locale declinata attraverso le danze, le melodie, i canti e i variopinti costumi delle diverse vallate.



“ EVENTI PER IMMAGINI ”



“ EVENTI PER IMMAGINI ”



“Come eravamo” a Bocenago

La manifestazione “Vecchia Rendena-Come Eravamo” nasce nel 1986 e, grazie alla collaborazione di circa 200 “figuranti” provenienti anche dai paesi limitrofi, ripropone una rassegna di vecchi mestieri ed usanze degli inizi del 1900. I costumi sono autentici “pezzi” della nostra storia e tradizione; i luoghi sono ancora quelli tipici conservati nei vicoli, negli androni, nelle corti, nelle piazzette e nelle stalle del centro storico di Bocenago.

L'ambiente viene ricostruito con grande attenzione e sensibilità (sono coperti perfino i segnali stradali e le insegne commerciali); vengono fatti rimuovere tutti gli autoveicoli in modo che dal percorso non si possa intravedere alcun mezzo moderno ed il paese, durante la rappresentazione, viene interamente chiuso al traffico trasformandolo in un'isola pedonale proiettata nel passato.

Gli ospiti vengono trasportati dai numerosi parcheggi dislocati nei paesi limitrofi e fatti scendere nella periferia del paese attraverso pullmini noleggiati dal comitato organizzatore.

La manifestazione, che nel 2016 ha celebrato il suo 30° anniversario, si svolge nella fascia pomeridiana, a partire dalle ore 14.30 e fino alle ore 21.00 circa; la degna “chiusura” consiste nella tradizionale quanto suggestiva processione in costume tipico per le strade del paese.

I costumi tradizionali hanno lo scopo di far rivivere i filò casalinghi, la filatura e la cardatura della lana, la tostatura dei chicchi di orzo, il rito del bucato con la preparazione della lisciva a base di cenere ed altri lavori come fabbro,

arrotino, ramaio, erborista, carbonaio...

A precedere la manovra dei vigili del fuoco è consuetudine proporre la parata della Banda locale per il centro storico del paese.

La manifestazione coinvolge anche alcuni gruppi affiliati alla Federazione: il Gruppo Folk di Caderzone, che fin dalle prime edizioni ha fornito il suo contributo proponendo “la scuola”; da qualche anno partecipa anche il Gruppo Asburgico di Arco con i tradizionali balli in costume al fine di rievocare storicamente il passaggio in Valle degli Asburgici, con la Principessa Sissi, salita poi a soggiornare a Madonna di Campiglio; infine, da quest'anno, anche il Gruppo Folk di Caldonazzo ha presentato la lavorazione del baco da seta.

Altra novità del 2017 è stata la proposta di due nuovi “mestieri itineranti”: l'antica famiglia, con una carrozzina autentica degli inizi del 1900, e la crocerosoldato Kaiserjäger con armi e cannone originali della Grande Guerra.

Intrattenimenti molto apprezzati e attesi sono i momenti di degustazione dei prodotti tipici locali, serviti nei locali tipici e presso le postazioni dislocate lungo

il percorso nel centro storico del paese.

Vengono cucinate grosse porzioni con assaggi di salame nostrano, la rinomata Sprezza delle Giudicarie, inoltre vengono distribuite fette di torta “fraguloc”, castagne e vino per far gustare agli ospiti i sapori dei tempi passati. Viene proposta la preparazione dei tipici canederli e a seguire la loro degustazione in brodo o al burro.

... La Vecchia Rendena è un'esperienza tutta da assaporare, vivere ed apprezzare e fare tesoro di ogni sua sfaccettatura.

Giuliana Boroni



Lingua e tradizioni cimbre a scuola

Nelle Valli del Leno i costumi e l'attività dell'Associazione Culturale "Gruppo Costumi Storici Valli del Leno - Laimpachtaler Zimbar" hanno risvegliato l'interesse per la lingua e le tradizioni cimbre in queste vallate. Notevole successo ha suscitato, presso gli alunni della Scuola Primaria di Valarsa, il progetto didattico, a cura del Gruppo, svoltosi da marzo a giugno di quest'anno, consistente in un ciclo di lezioni dedicate alla lingua e alle tradizioni cimbre delle Valli

del Leno. Così, oltre ad illustrare la storia, sono stati presentati i nomi cimbrici di animali, piante, alberi, frutti ecc., presenti ancora oggi nel dialetto delle Valli del Leno. È seguita la presentazione degli antichi abiti festivi cimbrici del Gruppo e l'insegnamento di alcuni tradizionali balli popolari. Il progetto è terminato con la "festa di fine anno scolastico", svoltasi presso la chiesetta di Santa Teresa agli Speccheri, dove gli alunni - le bambine con lunghe gonne scure e i bambini con gilet rosso e

pantaloni corti, appositamente confezionati, che richiamano gli antichi abiti festivi delle Valli del Leno - hanno esibito un ballo popolare. Un grazie particolare è dovuto agli insegnanti della scuola che hanno accompagnato e sostenuto il progetto didattico. Il successo del progetto costituisce per il Gruppo Valli del Leno uno sprono a continuare nell'impegno per la sopravvivenza di tale patrimonio linguistico.

Hugo Daniel Stoffella

Ima.G.E.

Ima.G.E. in crescita

Una realtà associativa piccola, ma vivace, con tanti spunti di lavoro e idee da realizzare.

I 57 soci dell'associazione fotografica Ima.Ge., che, oltre a richiamare le immagini vere e proprie, un po' fa il verso al conosciutissimo brano di John Lennon, ma che in realtà significa "Immagine Giudicarie Esteriori", si ritrovano ogni settimana presso la sede di Campo Lomaso per le loro attività.

Tra le tante iniziative intraprese quest'anno, oltre al concorso mensile a tema per i soci e il corso di

sviluppo e stampa da pellicola (curato da Luigi Bosetti), spicca il corso di fotografia di base (un must per i circoli fotografici), tutto esaurito, affidato a Jordi Penner, fotografo, screenwriter, filmmaker e docente presso l'Istituto Vittoria di Trento e l'Istituto Depero di Rovereto.

Lo stesso esperto cura il corso di videomaking (sold out da tempo) durante i mesi di aprile e maggio. In settembre lo stesso docente tornerà con un corso avanzato di fotografia.

Tutte queste iniziative sono promosse in accordo col Piano

Giovani Giudicarie, a significare che il circolo fotografico si muove molto in sintonia con le altre realtà associative della zona. Come quando collaborerà nel mese di luglio con la Comano Mountain Runners per documentare le fasi spettacolari prima della Valandro Vertical Race e quindi della Comano Ursus Extreme Rail. O come quando appoggia le iniziative di Comunità Handicap o della cooperativa l'Anкора.

Insomma, tanta fotografia, ma non solo!

Franco Brunelli

Rosacroce: nuova visione

Il Lectorium Rosicrucianum, Scuola Spirituale Internazionale della Rosacroce d'Oro, fondata in Olanda nel 1924 da Jan van Rijckenborgh e Catharose de Petri, si ricollega alla corrente gnostico-ermetica che generò tante filosofie liberatrici, scuole di pensiero e movimenti spirituali in tutte le civiltà. Gnosi (dal greco gnosis) significa conoscenza: dell'uomo e del suo mondo, ma soprattutto delle forze spirituali da cui l'uomo e il mondo provengono, è l'alta conoscenza che incita l'uomo a scoprire in sé la Scintilla di Spirito, punto di contatto con l'Assoluto. La Gnosi, in quanto Conoscenza dell'Origine, è Forza, Irradiazione, Luce, Amore Universale, che orienta l'uomo verso la realizzazione del fine dell'esistenza umana. Da questa Sorgente Divina provengono tutti i grandi messaggeri di Luce all'umanità. In India, Krishna testimoniava della Trinità divina simboleggiata da Brahma (lo Spirito), Vishnu (l'Anima) e Shiva (il Corpo). In Persia, Zarathustra trasmetteva la stessa

Verità in una modalità differente. In Cina, Lao-Tzu annunciava il Cammino del Wu-Wei, del non-agire, attraverso il quale l'uomo può ritornare verso l'Assoluto, il Tao. Buddha insegnava ai suoi discepoli come liberarsi dal dolore di questa vita per ritornare al Nirvana. Nell'Antico Egitto, Ermete Trismegisto, autore del Corpus Hermeticum, istruiva sulle Leggi del Mondo e dello Spirito. E poi ancora la Gnosi Caldea, dell'antica Mesopotamia, Greca e Celtica. Per non parlare dell'incomparabile Gesù il Signore, che trasfigurando in un corpo immortale, rinnovò gli antichi misteri e, con il suo sacrificio, permise all'umanità la risalita al Regno che non è di questo mondo. Infine le Fraternità degli Esseni, dei Manichei, dei Bogomili e dei Catari. Nel Rinascimento, con la totale rivoluzione dei rapporti tra arte, scienza e religione, vissero numerosi Gnostici: Marsilio Ficino, Giordano Bruno, Tommaso Campanella e molti altri. Nell'Europa del XVI secolo vi furono Paracelso, Jakob Bohème e

i Rosacroce classici, con le opere di Giovanni Valentino Andreae e il suo circolo: la Fama Fraternitatis, la Confessio Fraternitatis e le Nozze Alchemiche di Cristiano Rosacroce. Il LR ha dunque lo scopo di promuovere e di diffondere il pensiero ermetico-gnostico nella nostra epoca travagliata da grandi cambiamenti. L'uomo è in cerca di una nuova realtà di vita e il LR vuole essere un luogo di riflessione e di condivisione per tutti coloro che aspirano a comprendere e a vivere questa nuova realtà, ma non vedono ancora le grandi possibilità nascoste in sé stessi. Ciò che fino ad ora ha condizionato il nostro modo di pensare, di comprendere e di agire ci impedisce di accedere a questa nuova realtà: è necessario dunque un cambiamento di coscienza. L'obiettivo del LR è quindi di risvegliare l'atomo-scintilla di Spirito, il Centro Spirituale nascosto nel cuore dell'uomo, la Nuova Coscienza, la Coscienza Rinnovata.

Roberto Tessari



A fianco. La Fenice, simbolo di rinascita.

Simposio e non solo



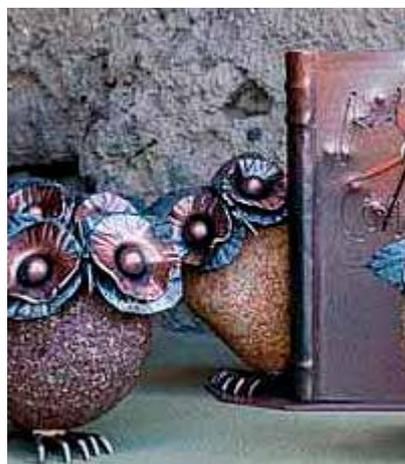
La “Confraternita del Beghel” è un’associazione nata da poco, iscritta alla FeCCRiT dal 2017, che ha sede a Sevignano, in Valle di Cembra. “Beghel” nel dialetto cembrano significa “gufo” e “beghei” è il soprannome degli abitanti del paese di Sevignano. Perché questo nome? Sevignano è un’antica comunità che è sempre andata fiera della propria autonomia. Fin dal medioevo era un feudo, insieme a Sover e Villamontagna, del Capitolo del Duomo di Trento. Comune indipendente, venne aggregato nel 1928 a Segonzano di cui tutt’ora è frazione. Sin dai tempi antichi, le rotte degli scambi commerciali che dal Centro Europa arrivavano in Valsugana e Verso Venezia, dalla Valle dell’Adige in zona Salorno, su verso Cembra, attraversando l’Avisio, toccando Sevignano, Piazze di Piné, e quindi la Val dei Mocheni o il Perginese. Sevignano stava al centro di questo percorso e i viandanti che si erano attardati nel cammino che arrivavano al calar del sole ad attraversare l’Avisio si sentivano al sicuro grazie a dei ragazzi di Sevignano che erano famosi

perché, per pochi spiccioli, scortavano con sicurezza sui sentieri del “Ceramont”, soprastanti il villaggio, che loro conoscevano molto bene, e che sapevano percorrere anche in una notte scura e senza luna. Da qui il soprannome a quelli di Sevignano di “beghei” (gufi), i rapaci che si muovono appunto nelle ore notturne. La Confraternita nata per sostenere le attività del paese di Sevignano e animarne la vita culturale e sociale nel corso dell’anno ha scelto quindi il nome “Beghel” perché caratterizzante dell’indole e della storia dei sevignesi.

Principale evento del 2017 è stato il “Simposio del Beghel”, manifestazione che aveva quali protagonisti scultori e artigiani, ma che è divenuta una vera e propria festa paesana allestita venerdì 16 e sabato 17 giugno nel centro storico di Sevignano. L’evento, sostenuto dal Comune di Segonzano, dalla Comunità Valle di Cembra, dal BIM Adige e da vari enti privati, è stato coordinato dalla Confraternita del Beghel. Il Simposio, alla sua seconda edizione, non è stato solo evento d’arte, ma anche momento di

musica, enogastronomia e molto altro. Rilevante una mostra fotografica curata dal gruppo Fotoamatori Segonzano Valle di Cembra e che ha decorato vari anfratti del paese, oltre alla mostra dei lavori realizzati durante i corsi Piano Giovani 2016-2017 «a regola d’arte» a cura di Stefania Segatta.

Ora la Confraternita del Beghel sta vagliando idee e proposte per alcune attività del periodo autunnale ed anche invernale, così da rendere sempre più viva l’aggregazione e la relazione sociale del paese dei “beghei”.



Guardare e riflettere

SlowCinema. Con questo nome è nata, il 5 aprile scorso, la nostra associazione, con lo scopo di riunire un gruppo di giovani appassionati di cinema provenienti dalla Bassa Valsugana. Il nostro gruppo è formato da giovani appartenenti a diverse generazioni e si pone l'obiettivo di utilizzare uno strumento affascinante come il cinema sia come passatempo, sia per analizzare e riflettere sulla società odierna. Otto sono i soci fondatori e uno il luogo simbolo, di riunioni e incontro/scontro: l'Auditorium Cineteatro di Borgo Valsugana; diventato una sorta di "seconda casa" per alcuni di noi.

La storia ha inizio diversi anni fa, in occasione delle nostre prime visite al cinema. Abbiamo iniziato a conoscerci e scambiare idee e opinioni per il futuro. Poi, nel corso degli anni, altri si sono aggiunti al nucleo iniziale, ognuno guidato da una determinata motivazione e mosso da ideali e valori, in alcuni casi, anche molto diversi tra loro. Il collante che ci ha sempre uniti è il cinema, nella sua essenza. Non solo attraverso i film che periodicamente vedevamo proiettati in sala, ma, anche e soprattutto,

da una - molto spesso - animata discussione riguardo i più svariati argomenti: dalla bravura di un determinato regista al valore dell'interpretazione di un attore in un dato film. Nel tempo il confronto e la discussione su questi argomenti sono diventati parte di noi, dal momento che eravamo e tuttora siamo in grado di stimolare riflessioni reciproche all'interno del gruppo e non solo.

L'idea di costituirci come Associazione non è giunta subito, ma è stata il risultato - e in un certo senso anche il culmine - della cementazione della nostra amicizia. Inizialmente sembrava utopica ed irrealizzabile ma il tempo ci ha dimostrato come i sogni si possano ancora avverare, se alle spalle vi è un solido impegno ed una buona dose di fortuna.

Oggi, a distanza di pochi mesi dalla nostra costituzione possiamo dirci orgogliosi di ciò che abbiamo fatto e fiduciosi in ciò che faremo.

Sono proprio i progetti per il futuro che ci spingono costantemente a migliorare, accrescendo la fiducia in noi stessi. Il nostro più grande sogno è quello di diffondere il cine-

ma nella nostra zona, promuovendo quest'arte come uno strumento per leggere diversamente la società in cui viviamo. Per raggiungere questo obiettivo intendiamo realizzare rassegne cinematografiche, progettare un corso di cinema e videomaking e creare collaborazioni con le scuole e altre istituzioni, col fine di coinvolgere maggiormente le persone in quella straordinaria arte che è il cinema.

Non solo mezzo, ma anche spazio sociale all'interno del quale favorire relazioni e narrazioni. SlowCinema riconosce il valore della lentezza come aspetto imprescindibile nella costruzione di comunità sane, capaci di dialogare, valorizzare il pensiero divergente, confliggere e trovare soluzioni ai problemi in modo costruttivo in nome del benessere comune. L'Associazione nasce con l'aspirazione di mettere in comunicazione la realtà sociale di un territorio con quella mostrata nelle opere filmiche.

Questo e altro vuole essere lo SlowCinema: non solo fruizione e consumo veloce di un'arte, ma spazio da vivere e condividere con gli altri.

Juri Micheli



Soddisfazioni a Roncegno

L'anno appena concluso (ottobre 2016-agosto 2017) ha visto la Società di Danza Circolo Trentino impegnata in molteplici attività volte a presentare il fascino dei balli ottocenteschi in contesti sia antichi che moderni.

Ecco quindi che il Circolo si è presentato in più occasioni in case di soggiorno per anziani della provincia, per allietare con i loro balli gli ospiti delle medesime ed in altre occasioni partecipando a manifestazioni organizzate da associazioni sparse sul territorio provinciale e nazionale, dando a queste ultime un tocco di eleganza.

Punto di forza, quale conclusione dell'attività annuale, è stato il Gran

Ballo a Casa Raphael di Roncegno, al quale hanno partecipato ben ottanta danzatori, appartenenti a gruppi di danza trentini e a ben dieci circoli della Società di Danza, provenienti da diverse regioni italiane.

Il gran ballo, Intramontabili Emozioni ballando l'800, si è svolto il 25 giugno dalle 15 e si è concluso con un'indimenticabile cena servita magistralmente dallo staff di Casa Raphael.

Tante emozioni per i partecipanti legate alla splendida location non solo del salone delle danze e del parco adiacente.

Le danze sulle musiche scelte dal nostro maestro Dario hanno allietato i partecipanti ed il pubblico.

Un grazie particolare al maestro Dario per la dedizione al gruppo, la pazienza per la preparazione dello stesso e l'impegno costante nella formazione.

La nostra riconoscenza va all'Unione Italiana Fotoamatori - Trentino che hanno immortalato l'indimenticabile giornata e al direttore di Casa Raphael per la disponibilità e la professionalità, al quale inviamo il nostro... arrivederci all'anno prossimo.

Donatella Masè

Sotto. L'esibizione del Circolo Trentino di Danza a Roncegno.



Il Rinascimento del Verla

Dall'8 luglio al 6 novembre 2017 è aperta al Museo Diocesano Tridentino la mostra *Viaggi e incontri* di un artista dimenticato. Il Rinascimento di Francesco Verla, la prima monografica mai dedicata a questo singolare pittore, noto per lo più agli studiosi, ma poco al grande pubblico.

Nato presso Vicenza, Francesco Verla ebbe una carriera itinerante che lo portò nei primi anni del Cinquecento in Umbria, dove conobbe il grande Pietro Perugino, e a Roma, governata allora da papa Alessandro VI Borgia. Qui si diede allo studio dell'arte antica e delle rovine del Palazzo di Nerone, la famosa Domus Aurea, dove scoprì quel genere di decorazioni - allora di gran moda - che erano dette 'grottesche'. Queste esperienze rimarranno indelebili nella sua memoria e il pittore vicentino sarà tra i primi a diffondere a nord del Po un repertorio fatto di dolcissime figure devote e di cornici estrose e bizzarre che lo distinguono nettamente dai contemporanei.

Rientrato in patria, Verla si afferma presto come uno dei pittori più apprezzati di Vicenza, partecipando al cantiere simbolo del Rinascimento in città, quello della chiesa di San Bartolomeo, sciaguratamente distrutta nell'Ottocento. Il precipitare della situazione politica, che vede Vicenza pesantemente coinvolta nella guerra che contrapponeva la Repubblica di Venezia e l'Impero Asburgico, spinge il pittore a trasferirsi prima a Schio, dove lascia uno dei suoi quadri più ispirati (anch'esso in mostra), e poi, nel 1513, in Trentino. Qui si fermerà per diversi anni,

“ Al Museo Diocesano ”

lavorando, oltre che nella città vescovile, a Terlago, a Seregnano, a Calliano, a Mori e a Rovereto, dove prese dimora e dove morì, ancora giovane, nel 1521. In una terra ancora profondamente legata a stili gotici, Francesco Verla fece da apripista al rinnovamento culturale e artistico che di lì a poco si sarebbe sviluppato mirabilmente grazie all'azione del principe vescovo Bernardo Cles.

La perdita di molti dei suoi lavori, il successivo arrivo alla corte clesiana di artisti di prima grandezza come Romanino, Dosso Dossi e Marcello Fogolino, e anche un certo imbarazzo della critica davanti alla sua diversità rispetto ai pittori veneti contemporanei, ne hanno a lungo oscurato i meriti. Per il pubblico Verla è dunque oggi un artista 'dimenticato'. Da

qui nasce l'urgenza di riscoprirlo e di rivalutarne il ruolo di alfiere del Rinascimento tra l'Adige e le Alpi.

La mostra, curata da Domizio Cattoi e Aldo Galli, riunisce per la prima volta la gran parte delle opere di Francesco Verla, alcune delle quali restaurate per l'occasione: un corpus di sedici opere - soavi pale d'altare, affreschi e bizzarri fregi a grottesche - radunato grazie a prestiti provenienti da numerose istituzioni nazionali e chiese del Vicentino e trentine. L'itinerario di visita, che intreccia opere note ad altre pressoché inedite, svela al visitatore la singolare personalità artistica del Verla e permette di misurare i debiti con Pietro Perugino e Bartolomeo Cincani, detto il Montagna, maestro della civiltà figurativa vicentina tra XV e XVI secolo.



Due nuove mostre al MUSE

I MUSE - Museo delle Scienze di Trento è un luogo in continua trasformazione, espressione di progetti composti di mostre, eventi, laboratori, spazi di ricerca e di approfondimento. Accanto al percorso espositivo della collezione permanente trovano spazio progetti innovativi e le numerose mostre temporanee che riflettono e approfondiscono diverse tematiche nel corso dell'anno.

Tra queste, fino al 7 gennaio 2018, la mostra interattiva "ARCHIMEDE. L'invenzione che diverte" che presenta al pubblico la figura di Archimede quale massimo protagonista della cultura universale. Il nome di Archimede, geniale inventore e matematico della classicità, è famosissimo. Tutti ne hanno sentito parlare e il suo mito - sorto fin dall'epoca romana durante la quale ne è stato celebrato il "divino ingegnere" - è alimentato da numerose leggende, che lo vedono brillare tanto per acume, quanto per bizzarria. Sembra infatti che, al grido di "Eu-

“
Fotografia e
Invenzione in
interessanti
esposizioni
”

reka" ("ho trovato!"), percorresse di corsa le strade di Siracusa e affermasse, tra lo stupore dei suoi contemporanei, di poter sollevare la Terra se gli avessero dato un punto di appoggio. Se la sua fama è notevole, il contenuto delle sue opere e delle sue invenzioni, oggi, non è così conosciuto e spesso i suoi scritti sono appannaggio di pochi specialisti di storia della matematica.

Tra exhibit interattivi, ricostruzioni di macchinari e video multimediali, il percorso al museo racconta le sue intuizioni nel campo della tecnologia meccanica - tanto fenomenali da renderlo l'antesi-

gnano del genio e dell'inventore - e offre testimonianze della civiltà tecnico-scientifica del III secolo a.C., periodo durante il quale visse lo scienziato: sullo sfondo, le relazioni tra Siracusa e Alessandria d'Egitto, la città in cui Archimede e numerosi uomini di cultura soggiornarono in quell'epoca. Dopo un excursus storico e un focus sulle principali invenzioni e ricerche, l'esposizione approfondisce anche la seconda rinascita di Archimede, che avviene a partire dal XIII secolo con la progressiva riscoperta dei suoi scritti, e l'influenza esercitata su studiosi e geni rinascimentali del calibro di Leonardo da Vinci e Galileo Galilei.

La mostra è ideata dal Museo Galileo - Istituto e Museo di Storia della Scienza di Firenze e organizzata da Zètema Progetto Cultura e Opera Laboratori Fiorentini - Civita Group. Fino al 10 settembre è inoltre visitabile la mostra fotografica "Il gigante incatenato. La battaglia delle dighe sul Mekong", venti scatti che testimoniano gli effetti della costruzione, lungo il corso del fiume, di trentanove mega-dighe. Nessuna di queste imponenti strutture è stata realizzata conducendo indagini d'impatto ambientale e la mostra racconta le conseguenze di questi colossi sulla natura, sulle persone, e sulla sicurezza alimentare di un'intera regione.

Realizzata dai fotografi del collettivo Ruom, composto dal trentino Thomas Cristofolletti e Nicolas Axelrod, insieme a Emanuele Bompan, ideatore del progetto "Watergrabbing", la mostra è inserita nel progetto "Capitali Trentini - Trentino Global Network" per valorizzare le esperienze dei trentini all'estero ed è sostenuta dalla Provincia autonoma di Trento - Ufficio emigrazione.



